

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Paese chiede una soluzione della crisi rapida e adeguata alla gravità dei problemi

Si concludono le consultazioni La DC indica Moro per l'incarico

Oggi dal presidente della Repubblica le delegazioni di tutti i partiti - La scelta dei gruppi dc per un candidato unico - Le dichiarazioni del compagno Terracini, di Parri, di Saragat e di altre personalità consultate da Leone - Discorso di Cervetti

Dunque ripetiamolo

Dunque sarà necessario ribadire e chiarire ancora: ne trattandosi di una questione di tanto rilievo, ci faremo vincere dall'impazienza. Il modo come noi ci poniamo di fronte alla situazione è — o almeno ci sembra — del tutto chiaro. La gravità della situazione esige una effettiva, decisa svolta politica. Questa svolta, per essere realmente tale, richiede un fatto nuovo, di cui nessuno può nascondersi la portata (e tanto meno noi): tale fatto nuovo è la partecipazione a pieno titolo del partito comunista alla direzione del Paese, ancor più precisamente allo schieramento politico cui tocchi di dirigere il Paese. Il partito comunista è pronto ad assumersi questo ruolo di partecipazione diretta al governo o allo schieramento che lo sostiene. Noi giudichiamo questa posizione corrispondente agli interessi e ai bisogni dell'Italia e delle masse popolari, in quanto è questa la sola via per uscire da una crisi che è politica, economica, sociale, morale insieme.

Comincia, con la giornata di oggi, la fase calda della crisi: tutti i partiti porteranno al Quirinale le loro indicazioni, e la ricerca di una soluzione uscirà, di conseguenza, su un terreno di confronto aperto. Non è neppure escluso che nel giro di poche ore si possa conoscere la decisione dell'incarico, con la relativa motivazione politica. Alla vigilia — e sulla base delle prese di posizione delle forze politiche nei giorni scorsi — risulta chiaro che le questioni di questa crisi si stanno intrecciando essenzialmente intorno a tre « poli »: quello degli equilibri politici generali (rapporti con il PCI, rapporti tra i partiti della coalizione governativa che è caduta); quello degli indirizzi di politica economica sui quali sono sorte le discussioni più aspre e difficili nell'ultimo scorcio del '75; e quello, infine, della guida del nuovo governo e del personale che dovrà costituirlo.

La Democrazia cristiana — attraverso la consueta riunione dei direttivi dei gruppi parlamentari — ha confermato che il suo candidato alla Presidenza del Consiglio è uno solo, Aldo Moro. L'in-

dicazione della Direzione è stata raccolta all'unanimità, senza sfrangimenti apparenti: la tesi della « rosa », che nei giorni scorsi era stata fatta circolare soprattutto da alcuni settori dorotei, è stata scartata (da ciò che risulta alla superficie, anzi, non sembra sia stata neppure discussa). E' evidente che in questa unanimità di convergenza disegni anche assai diversi. E capire se questa o quella corrente dc vuole veramente il successo del presidente del Consiglio uscente, oppure — al contrario — cerca soltanto di innanziare al coperto nell'aspettativa di un fallimento di questo tentativo (per aprire la strada ad altri personaggi, o per altre ragioni) non è facile. Ognuno cerca di tenere le carte al petto. E non è affatto escluso (tutt'altri!) che settori democristiani nutrano la speranza che le difficoltà maggiori per il candidato all'incarico di leader del governo possano venire da qualcuno dei partiti che prenderanno parte alla trattativa.

Nessuno, tuttavia, ha avanzato preclusioni o veti aperti

I colloqui al Quirinale

Il presidente della Repubblica concluderà oggi le consultazioni con gli esponenti delle forze politiche per risolvere la crisi di governo. La prima delegazione che arriverà stamani al Quirinale sarà quella del PCI, con Leone ha dialogato con le personalità che hanno avuto e ricoprono tuttora alti incarichi di stato e di governo. Dalle dichiarazioni che molti di essi hanno rilasciato lasciando l'ufficio del presidente è emersa una viva preoccupazione per le possibili conseguenze della crisi ed è stato manifestato l'auspicio che sia evitato uno scioglimento anticipato delle Camere. Il compagno Terracini, ricevuto nella sua qualità di ex presidente della Costituente, ha dichiarato al giornale: « Parra una divagazione, ma non lo è. C'è un edificio che non si tiene su, e quasi, si sgretola, cede e crolla. Ed è l'edificio del governo. Ma gli architetti ogni volta lo ricostruiscono con gli stessi materiali di ricupero che han-

no tuttavia ripetutamente mostrato di non legare assieme. Oggi, poi, ripetono la stessa su di un terreno che si sta franando e scivola da ogni parte. Ed è il terreno della crisi economica, sociale e politica. Come qualificare e come giudicare questi architetti? Si rimettono pure all'indulgenza del Signore perché, si dice, essa è inesorabile. Ma bisogna ricordare che non è inesorabile l'indulgenza del popolo italiano ». L'ex presidente della Repubblica, Saragat ha richiamato i dinnanzi ai giornalisti le decisioni del PSDI a favore di un governo quadripartito aperto a un confronto costruttivo con il PCI ed ha espresso la speranza che prevalga il « senso di responsabilità » in un momento in cui « sono in gioco gli interessi fondamentali del paese inseparabili da quelli della classe lavorativa ». Fra i presidenti ed ex presidenti delle Camere, Pertini e Fanfani non hanno fatto dichiarazioni mentre il sen. Spagnoli si è compiaciuto delle « prese di posizione, pressoché unanime, contro l'anticipato ricorso alle urne ». Il sen. Merzagora ha espresso viva preoccupazione: « questa crisi è un salto tentata truffa. Gli avvisi di procedura sono stati firmati dall'avvocato generale Chiliberti che da qualche giorno indaga su quello che ormai viene definito lo scandalo della compravendita delle assoluzioni ». Il provvedimento è stato adottato nel momento stesso in cui veniva deciso di consegnare, finalmente, al giudice istruttore De Roberto la richiesta principale, quella cioè dalla quale sono scaturite accuse e contro accuse che hanno portato all'indizio di reato nei confronti di Vitale, fratello del sostituto procuratore Claudio Vitale e di Padellaro.



200.000 IN SCIOPERO IN SPAGNA Operai dell'industria, dell'edilizia, bancari, minatori hanno sospeso ieri il lavoro per miglioramenti economici e normali e per rivendicare amnistia, democrazia, libertà. In diverse città la polizia ha disperso le manifestazioni di lavoratori e studenti. Nella foto: studenti di Madrid manifestano nell'università chiedendo amnistia e democrazia

Responsabilità dell'ex capo del Sid anche per piazza Fontana?

Miceli sapeva dove Giannettini s'era nascosto

Nel giugno del '74 l'ex responsabile dei servizi segreti era stato informato della richiesta di un passaporto avanzata dal neofascista Il gioco dell'ex giornalista missino: allungare i tempi dell'inchiesta

Il generale Vito Miceli, a tempo in cui dirigeva il Sid, sapeva perfettamente dove si fosse rifugiato Guido Giannettini, l'ex informatore del contro-spionaggio nonché giornalista del missino «Secolo d'Italia» nei confronti del quale i magistrati milanesi avevano spiccato mandato di cattura nel corso dell'inchiesta per la strage di piazza Fontana. L'alto ufficiale, responsabile dei servizi segreti, infatti, nel giugno del '74, quando Giannettini era a Parigi e sentiva sul suo capo i dinnanzi il peso delle accuse che gli venivano rivolte, era stato perfettamente informato di una richiesta che lo stesso Giannettini aveva fatto all'ufficio del Sid, tramite il capitano La Bruna che continuava in quel periodo a contattarlo e al colonnello Maletti, diretto dipendente di Miceli. Giannettini aveva insistente richiesto che gli venisse fornito un passaporto con nome falso, in modo da poter espatriare. Su questa grave circostanza, che chiama in causa direttamente l'alto responsabile dei servizi segreti, è stato recentemente anche altri ufficiali e personaggi politici, i giudici di Catania interpellati, probabilmente, anche lo stesso il generale Miceli.

Ribadito dalla Federazione unitaria il «no» alle elezioni anticipate

Sei punti dei sindacati per affrontare la crisi

Proposte di intervento immediato - La relazione di Boni al Direttivo CGIL, CISL e UIL - Giornata di lotta delle fabbriche minacciate di chiusura

Un appello a tutti i partiti democratici, e senza discriminazioni per una rapida soluzione della crisi, affinché con il concorso di tutte le forze politiche, nei ruoli che automaticamente definiranno, sia possibile la formulazione di un programma di emergenza di governo che nella sua realizzazione abbia il più ampio sostegno non rifiutando alcun apporto; e questa la proposta centrale che la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil ha sottoposto al dibattito del Direttivo i cui lavori sono stati aperti ieri a Roma con la relazione tenuta dal segretario generale aggiunto della Cgil, Piero Boni, il quale ha anche ribadito il disaccordo della Federazione con la possibilità di elezioni politiche anticipate. Sono stati indicati sei obiettivi per un programma di emergenza che non contraddica, ma apra verso una politica di sviluppo e di riforme. Sono: 1) modifiche sostanziali ai due provvedimenti del governo per la riconversione e per il Mezzogiorno; 2) un appello a tutti i partiti democratici, e senza discriminazioni per una rapida soluzione della crisi, affinché con il concorso di tutte le forze politiche, nei ruoli che automaticamente definiranno, sia possibile la formulazione di un programma di emergenza di governo che nella sua realizzazione abbia il più ampio sostegno non rifiutando alcun apporto; e questa la proposta centrale che la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil ha sottoposto al dibattito del Direttivo i cui lavori sono stati aperti ieri a Roma con la relazione tenuta dal segretario generale aggiunto della Cgil, Piero Boni, il quale ha anche ribadito il disaccordo della Federazione con la possibilità di elezioni politiche anticipate.

- E' morta Agatha Christie La « signora del crimine » si è spenta a Londra all'età di 85 anni, in mezzo secolo di attività ha scritto ottanta romanzi gialli. A PAGINA 3
- Trapani in lotta per occupazione e sviluppo Nelle vie della città siciliana un corteo di diecimila persone. La presenza dei terremotati del Belice. A PAGINA 4
- Il male oscuro di Regina Coeli Nel carcere romano, dopo la riforma, è stata esaurita una direzione d'avanguardia. Il ministero ne aveva sempre ignorato le richieste. A PAGINA 5
- Gioielliere ferisce un rapinatore a Roma L'orefice ha fatto fuoco mentre cinque banditi davano l'assalto al suo negozio. Il ferito arrestato. A PAGINA 8
- Apre la crisi alla Regione Lazio Il PSI ha deciso di ritirare l'appoggio alla giunta. La decisione presa ieri sera dal comitato provinciale socialista. A PAGINA 9
- Tre bombe disinnescate all'ONU Gli ordigni dovevano esplodere mezz'ora prima dell'inizio della riunione del Consiglio di sicurezza sul Medio Oriente e sui diritti dei palestinesi. IN ULTIMA

Violenza negli stadi: polizia, pubblico e arbitri

IN GIOCO NON È SOLO LA CLASSIFICA

Dinnanzi alla nuova raffica di violenza che ha spazzato gli stadi di Roma e Genova i telegiornali e una piccola parte della stampa hanno reagito secondo uno schema di violenza irresponsabile della polizia e soprattutto nel cercare di individuare le cause di queste puntuali, quasi cicliche esplosioni di violenza hanno, di volta in volta, portato sul banco degli imputati il pubblico, la stampa, i giocatori, gli arbitri e le forze di polizia. Ora, è certamente difficile frantumare questo mosaico per estrapolare ogni tassello di singola responsabilità, ma alcune considerazioni vanno pur fatte: partendo innanzitutto dalle caratteristiche italiane di questa violenza domenicale. Incidenti, e spesso di portata ben più grave, avvengono frequentemente — oltre che in Sud America — in Inghilterra e nella RFT:

ma mentre si tratta di scontri tra opposte fazioni di tifosi prima e dopo l'incontro oppure di irrazionali tentate di favore distruttivo contro o degli retrodomestici. Figurarsi, quindi, se qualche punto viene « sottratto » da un errore o presunto tale. Le lamentele e le polemiche degli « addetti ai lavori » non possono che condizionare ulteriormente il pubblico, il quale — d'altra parte — proprio perché paga profumatamente per assistere alle partite, oltre che i suoi diritti di spettatore vuole esercitare anche quelli di giudice. E qui, appunto, entra in gioco l'arbitro, colui che figura un potere assoluto, insindacabile, senza appello. Una figura difficilmente mutabile (proprio per la natura stessa del gioco che esige decisioni immediate e immutabili) e che tuttavia viene

colossale industria con un giro d'affari di decine e decine di miliardi, non può sfuggire alle regole del mercato, allo stesso modo che i retrodomestici. Figurarsi, quindi, se qualche punto viene « sottratto » da un errore o presunto tale. Le lamentele e le polemiche degli « addetti ai lavori » non possono che condizionare ulteriormente il pubblico, il quale — d'altra parte — proprio perché paga profumatamente per assistere alle partite, oltre che i suoi diritti di spettatore vuole esercitare anche quelli di giudice. E qui, appunto, entra in gioco l'arbitro, colui che figura un potere assoluto, insindacabile, senza appello. Una figura difficilmente mutabile (proprio per la natura stessa del gioco che esige decisioni immediate e immutabili) e che tuttavia viene

colossale industria con un giro d'affari di decine e decine di miliardi, non può sfuggire alle regole del mercato, allo stesso modo che i retrodomestici. Figurarsi, quindi, se qualche punto viene « sottratto » da un errore o presunto tale. Le lamentele e le polemiche degli « addetti ai lavori » non possono che condizionare ulteriormente il pubblico, il quale — d'altra parte — proprio perché paga profumatamente per assistere alle partite, oltre che i suoi diritti di spettatore vuole esercitare anche quelli di giudice. E qui, appunto, entra in gioco l'arbitro, colui che figura un potere assoluto, insindacabile, senza appello. Una figura difficilmente mutabile (proprio per la natura stessa del gioco che esige decisioni immediate e immutabili) e che tuttavia viene

Il PG ha firmato avvisi di procedimento per tentata truffa

Esponenti democristiani indiziati per lo scandalo del Palazzaccio

Sotto accusa l'ex assessore comunale Padellaro e l'avvocato Wilfredo Vitale - Avevano promesso all'altro assessore dc Filippi una «soluzione positiva» del procedimento per i cartelloni pubblicitari

Oggi sciopero di quattro ore dei lavoratori chimici. Il provvedimento è stato adottato nel momento stesso in cui veniva deciso di consegnare, finalmente, al giudice istruttore De Roberto la richiesta principale, quella cioè dalla quale sono scaturite accuse e contro accuse che hanno portato all'indizio di reato nei confronti di Vitale, fratello del sostituto procuratore Claudio Vitale e di Padellaro.

Imputato in questo processo principale è un terzo personaggio democristiano, l'ex assessore romano alle Belle Arti, Elvio Filippi, accusato di aver favorito la collusione tra la ditta di cui è socio, la « Soluzioni Pubblicitarie », e il gruppo di lavoro che ha portato all'indizio di reato nei confronti di Vitale, fratello del sostituto procuratore Claudio Vitale e di Padellaro.

Imputato in questo processo principale è un terzo personaggio democristiano, l'ex assessore romano alle Belle Arti, Elvio Filippi, accusato di aver favorito la collusione tra la ditta di cui è socio, la « Soluzioni Pubblicitarie », e il gruppo di lavoro che ha portato all'indizio di reato nei confronti di Vitale, fratello del sostituto procuratore Claudio Vitale e di Padellaro.

Imputato in questo processo principale è un terzo personaggio democristiano, l'ex assessore romano alle Belle Arti, Elvio Filippi, accusato di aver favorito la collusione tra la ditta di cui è socio, la « Soluzioni Pubblicitarie », e il gruppo di lavoro che ha portato all'indizio di reato nei confronti di Vitale, fratello del sostituto procuratore Claudio Vitale e di Padellaro.

OGGI e allora? L'ING. Alberto Ronchey, vincendo la sua natura di « fatto unico », ogni volta che scrive un articolo dovrebbe immaginare che alla fine il lettore dirà: « E allora? ». Non si parva lect componere maieuscleus, il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale il nostro non è di sapere chi dire da più avanti, ma di dire se arriva il tram. Quando si ha tra le mani un vero e proprio « maieuscleus », il più luttuoso desidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il

I diritti dei palestinesi al Consiglio di sicurezza

RASSEGNA internazionale

Un momento cruciale nella discussione sulla pace

Alcuni tratti nuovi, suscettibili di un lungo e sviluppato dibattito, caratterizzano il nuovo dibattito sul Medio Oriente avviato al Consiglio di sicurezza dell'Onu. Il primo è che, per la prima volta, il problema palestinese occupa il posto centrale nella discussione, alla quale per la prima volta partecipa una delegazione dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Il secondo è l'importanza dei precedenti della diplomazia israeliana sottolineati in modo addirittura spettacolare dalla decisione di non partecipare. Il terzo è nel fatto che la stessa linea Kissingeriana di una « equanimità » tra la vicenda arabo-israeliana — la linea, cioè, che ha ispirato la diplomazia dei « piccoli paesi » — non è più un assioma. Il quarto è che, in vista delle Nazioni Unite, si tenta a trovare in serie difficoltà, per effetto di contraddizioni ormai acute.

Una era prevedibile. L'accordo di disimpegno nel Sinai ha consentito agli Stati Uniti di consolidare la loro influenza in tutto, a tutto danno della coesione dello schieramento arabo, ma non ha portato alcun sostanziale progresso verso la pace. Il tentativo di spingere l'operazione sul Golan, cozza contro un aspro rilancio dell'intensificazione israeliana tanto per quanto riguarda la restituzione del territorio — siamo occupato quanto sul problema palestinese. Un progresso si è tuttavia verificato: le questioni — invece, indispensabili, dal momento che Kissinger non può contare su una « scelta di campo » preliminare da parte dei dirigenti siriani.

Un chiaro segno delle difficoltà americane si era avuto già ai primi dello scorso dicembre, quando in seno al Consiglio la Siria aveva condizionato il rinnovo del mandato del « caschi blu » sul Golan per altri sei mesi all'apertura di un nuovo dibattito sull'intera questione medio-orientale, compreso il problema palestinese, e alla partecipazione dell'Olp. Gli Stati Uniti accettarono la prima condizione e votarono con gli altri Stati non furono in grado di opporsi alla seconda, trattandosi di una questione di procedura, oggetto per di più di un « esplicito » pronunciamento delle Nazioni Unite. Le successive settimane hanno visto delinearsi tra Washington e Tel Aviv una viva tensione. In risposta alla posizione ufficiale americana, secondo la quale una trattativa con l'Olp non è possibile fino a quando l'Olp non sarà disposta ad ammettere la realtà di Israele, il primo ministro israeliano, Rabin,

dichiarava che Tel Aviv non discuterà con l'Olp in nessun caso, neppure in presenza di un tale riconoscimento. Contemporaneamente, i dirigenti israeliani davano nuovo impulso all'opera di snazionalizzazione del Golan, attraverso una proliferazione di insediamenti civili. Le cose sono giunte al punto che il presidente Ford è stato costretto a eliminare di un colpo il messaggio a Rabin, una critica a questo punto, per evitare di vederlo respingere.

Il « tiro alla fune » tra Washington e Tel Aviv sembra aver provocato anche in seno al gruppo dirigente israeliano qualche discussione. Alla tesi di Rabin secondo la quale Israele è comunque in grado di sostenere la propria intenzione sul terreno militare, si è contrapposta quella di Allon e di altri membri del governo, che giungono alla conclusione che un'operazione americana indispensabile su un piano generale. Ma al momento decisivo, la linea sembra aver prevalso. La voce delle presenti « equilibriste » non è valsa a far cessare l'espansione in territorio siriano. La pretesa di decidere con Hussein è in un quadro giuridico, ignorando l'Olp, il destino dei palestinesi è rimasta immutata.

Il nuovo dibattito trova dunque gli Stati Uniti e Israele su una piattaforma comune. I dirigenti israeliani, hanno preferito come si è detto, discutere e concentrare i loro sforzi in una massiccia pressione per ottenere da Washington l'impegno di porre il « veto » a qualsiasi risoluzione che non si adatti a un quadro di equanimità di quelle, ad esempio, previste dalla « 242 » e dalla « 338 ». Kissinger si è limitato a promettere ad Allon che si opporrà a risoluzioni « suscettibili di compromettere gli sforzi di pace ».

L'annosa vicenda arabo-palestinese è giunta così a una svolta cruciale. Generale è ormai il riconoscimento che il problema palestinese rappresenta il nodo centrale da sciogliere, se ad essa si vuol porre fine, e l'argomento preminente con cui Tel Aviv motiva la sua intransigente avversione a qualsiasi passo in questa direzione è quello concreto, secondo cui la « coesistenza » non risulterebbe minacciata — è un punto della concreta proposta che il Consiglio ha davanti a sé: la proposta di dar vita sul suolo palestinese a uno Stato arabo-palestinese su basi di coesistenza con quello ebraico. Un pronunciamento del Consiglio su questo punto potrebbe avere un effetto decisivo sui « sforzi di pace », togliendoli dalle secche attuali. L'immobilismo, comunque mascherato, appare al contrario, carico di pericoli come attesta il sanguinoso rilancio non certo fortunato della pressione israeliana sul Libano.

e. p.



Un miliziano di sinistra ferito negli scontri di ieri viene trascinato dai suoi compagni verso un'auto, per essere allontanato dalla zona della battaglia

Disinnescati tre ordigni ieri al Palazzo dell'Onu

Dovevano esplodere mezz'ora prima della seduta - Aspre dichiarazioni di Rabin, che confermano l'isolamento diplomatico e politico di Tel Aviv

NEW YORK, 12. A poche ore dall'inizio dell'atteso dibattito sulla questione del Medio Oriente davanti al Consiglio di sicurezza, tre bombe sono state trovate nel palazzo delle Nazioni Unite; almeno uno de-

gli ordigni doveva esplodere alle 15 italiane, corrispondenti alle 15 ora locali, cioè mezz'ora prima del previsto inizio della riunione del Consiglio. Le bombe, scoperte casualmente da un elettricista, erano collocate in una

sottostazione elettrica sotterranea. Una volta trovati, il Palazzo dell'Onu è stato evacuato per precauzione, il Palazzo di Vetro è stato chiuso al pubblico. Per ora non si ha nessun indizio circa i responsabili del fatto, gravissimo al tentativo. I sospetti più seguiti e che si tratti della famigerata « cella di destra » (bracciati del rabbino Kahane, già responsabile di sanguinosi attentati e di un complotto, nel novembre 1974, per uccidere Yasser Arafat quando si recò all'assemblea generale dell'Onu).

Mentre continuano aspri scontri

Tensione a Beirut tra esercito e palestinesi

Crescenti manovre della destra per coinvolgere la truppa nel conflitto — Monito egiziano a Israele

BEIRUT, 12. Mentre la capitale ed altre città del Libano continuano ad essere teatro di scontri furiosi, le fonti di polizia parlano di un centinaio di morti e 174 feriti per la giornata di ieri e 64 morti e 115 feriti nella giornata odierna. Le forze militari si fronteggiano in una situazione di tensione che si è aggravata con l'arrivo di un contingente di Tel Zaitar e Jisr el-Bash, tuttora assediati dai falangisti. Gli ufficiali cristiani di Beirut chiedono di portare viveri ai profughi, ma i palestinesi chiedono che il trasporto avvenga con loro automezzi. Le forze militari si fronteggiano a scottarsi attraverso il blocco dei falangisti. Ne è derivato un breve scontro a fuoco, conclusosi con la partenza dei fedayin; a tarda sera l'incidente si è risolto con la restituzione degli

uomini e dei mezzi. Stamani i falangisti hanno posto il blocco a un terzo campo palestinese a Dbaayeh, undici chilometri a nord di Beirut. Violenti scontri si sono avuti anche a Tripoli (7 morti), a Zahle e nella zona montuosa di Shuf, alle spalle della capitale.

Secondo notizie non confermate, il presidente Franje si sarebbe riunito oggi con i comandanti dell'esercito per esaminare la situazione. Franje ha ricevuto anche il presidente della Camera, reduce da Damasco dove si era incontrato col presidente Assad. Oggi invece è a Damasco, in compagnia di un delegato delle forze progressiste libanesi, formata da Ibrahim Koleilat, capo dei nasseriani indipendenti, George Hawi, segretario del P.C. libanese, Abbas Khatib, presidente del partito socialista progressista, e Assam Kanso, dirigente della sezione libanese del Baas siriano. La delegazione è stata ricevuta dal presidente Hafez Assad.

Il vertice OUA di Addis Abeba sull'Angola si avvia alla conclusione

Denunciate le manovre USA in Africa

Reso noto dal capo di stato nigeriano il tentativo americano di condizionare le scelte dei vari paesi alla vigilia del vertice - I paesi divisi in due schieramenti (22 contro 22)

ADDIS ABEBA, 12. Il capo di Stato nigeriano Murtala Mohammed, nel corso dei lavori della conferenza straordinaria dell'Oua sul problema angolano, ha energicamente condannato l'ingerenza degli Stati Uniti, negli affari dell'Africa e in particolare il tentativo di condizionare le scelte dei vari paesi africani alla vigilia del vertice di Addis Abeba. Ci ha detto a lettera inviata ai capi di Stato africani da Ford, nella quale si insiste « sul ritiro dei consiglieri sovietici e cubani; dall'Angola quale condizione per il ritiro dei Sudanesi e di altri, avventurieri militari ». Murtala Mohammed ha definito la manovra americana un'insopportabile tentativo di imporre volontà estranea alla politica africana, soprattutto alla luce di quanto fatto da Washington con l'appoggio clandestino e l'invio di armi in Angola per provocare confusione e spargimento di sangue. Gli USA, insieme al Sudafrica ha proseguito fino a oggi l'Angola solo per il suo valore strategico e per le materie prime che possiede.

Da una parte sono un gruppo di Stati che sostengono la necessità di creare un governo di coalizione, ignorando che un governo di coalizione, esisteva già e che è stato fatto fallire proprio da FNLA e UNITA. Gli stessi che decidono ora la fine di ogni intervento straniero « indipendentemente dalle sue motivazioni » senza citare per nome i paesi stranieri e mettendone sullo stesso piano i mercenari imperialisti con i sostenitori del movimento anticoloniale. Dall'altra vi sono tutti gli Stati che più conseguentemente hanno lottato contro il colonialismo come

la Somalia, l'Algeria, il Mozambico, la Guinea e che riconoscono nel MPLA l'unico rappresentante autentico del popolo angolano e dell'indipendenza africana. Un gesto clamoroso, ma significativo del clima del vertice e degli interessi in gioco, lo ha voluto compiere il leader dello Zambia, Kenneth Kaunda, abbandonando la conferenza di Addis Abeba Andandose Kaunda ha in cautamente dichiarato che l'Africa non è riuscita a risolvere il problema dell'Angola e che il nostro fallimento nel trovare una soluzione conferma i destini dell'Africa. L'imperialismo non conosce le razze, ne colore, ne ideologia. Tutte le nazioni che cercano di imporre la loro volontà alle altre sono imperialiste. Le vere decisioni sull'Angola — ha concluso — vengono prese a Mosca e a Washington. Dobbiamo essere uniti. Le parole di Kaunda hanno lasciato

to abbastanza meravigliati i giornalisti che conoscono i legami dello Zambia con il Sudafrica razzista, e che solo pochi giorni fa, aveva votato contro il dal via voce del capo del movimento secessionista FNLA, Holden Roberto, la conferma che lo Zambia di Kaunda, con lo Zaire di Mobutu, fa da tramite agli imperialisti americani; nella conferenza di Addis Abeba, si è diviso in due schieramenti: uno di 22 paesi, che hanno partecipato dopo un momento di imperiale, tutti cercano di far convergere le loro posizioni sul Sudafrica e l'Angola. FNLA per la parte di formazione di un governo chiamato di unità nazionale con il MPLA e dare così una visione del problema, dato che proprio esso, chiamarono i Sudafrica. Non si può in nessun modo dissociare gli uni dagli altri: essi rappresentano una unità inscindibile, un binomio indispensabile di questa aggressione contro l'Angola. Nello ha quindi reso noto che sebbene la RPA non sia ancora stata riconosciuta, contatti estimali vengono però tenuti con paesi dell'Europa occidentale.

Liber Seregni nuovamente arrestato

BUENOS AIRES, 12. Esuli uruguayani: Buenos Aires affermano che il leader uruguayano di sinistra Liber Seregni sarebbe stato arrestato domenica scorsa nella casa di Punta del Este, a circa 150 chilometri, ad est di Montevideo. Seregni era generale ma fu privato del grado ed espulso dall'esercito dopo che Bordaberry ed i militari scelsero il parlamento e veterano qualsiasi attività politica e sindacale.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Moro

nei confronti di Moro o di altri. E' quello che ieri si sono preoccupati di precisare in particolare i socialisti, in quanto partito che ha preso l'iniziativa di far cadere il bicolori DC-PSI-Essi — soprattutto ufficialmente — ripetendo, appunto, di non volere avanzare « nessuna preclusiva » sui nomi, anche se agguantano subito dopo che il loro richiedeva fondamentale rimane quella di « rivedere profondamente » quel pacchetto economico che era stato preparato dal precedente governo prima dell'apertura della crisi. Di questo discuterà questa mattina la stessa Direzione socialista, prima che il PSI si rechi al Quirinale. Differenze di giudizio, tuttavia, non mancano di affiorare fin da ora. Per rispondere in qualche modo alla quantità di voci e di interpretazioni d'ogni genere circa l'atteggiamento socialista, alcuni esponenti del partito hanno infatti voluto fare qualche precisazione preliminare, ancor prima di ciò che oggi dirà De Martino.

« Mancava il detto: « Il PSI ha un ruolo preclusivo sul nome » quello che non sono le persone ma il quadro politico e gli impegni programmatici intorno ai quali ci si muove ». Un altro demarca, Silvano Labriola, ha aggiunto che il PSI non ha alcuna « osservazione specifica » da fare sulla designazione: « naturalmente — ha precisato — con Moro si troverà di fronte a tutti i problemi di quadro politico che il suo governo ha avuto modo di porre ». « Inoltre dovrà considerare la necessità di iniziare con le valutazioni sui provvedimenti economici ». Le ragioni di parte mancavano hanno un accento ben diverso. Un esponente di questa corrente, Mario Neri, ha dichiarato a un giornale del pomeriggio che « Moro può andare senza a casa » e « per chi senza avrebbe un ruolo importante ». « Abbiamo fatto la crisi — ha detto — proprio per cercare lui... ».

Il nome di Moro — al centro di una crisi che è durata dopo la riunione della Direzione dc — è fatto esplicitamente e contenuto in dichiarazioni rese pubbliche dopo la riunione del direttivo dei deputati. « La quale cosa — ha detto Zaccagnini. Un membro del direttivo di questa corrente, il signor Spera, ha dichiarato che il gruppo aveva « candidato all'annunzio nella persona dell'on. Moro il candidato da sottoporre all'attenzione del presidente della Repubblica ». Un altro esponente del gruppo, l'onorevole Gerardo Bianco, ha aggiunto che l'indicazione di Moro significa voler proseguire su di una certa strada: « interrompere lo sforzo — significa — ha soggiunto — significherebbe creare pericolose parentesi ».

Moro, ma per fare che cosa? Zaccagnini, anche di fronte ai parlamentari, ha sostenuto la necessità di un governo di « solidarietà democratica » sottolineando la « essenzialità del rapporto con il gruppo parlamentare di maggioranza del nuovo governo ». Non si è discostato, cioè, dalla propria posizione quale essa risulta da recenti dichiarazioni.

Anche Pecoli, presidente del gruppo, ha voluto far conoscere il testo del suo intervento. Egli ha parlato di una « vasta e diretta partecipazione di tutti i partiti » come di una « risposta di responsabilità » alla situazione che si è creata. Quanto ai problemi dell'ordine, Pecoli ha detto che « il nostro programma è di impedire i mali maggiori », e riferendosi alla manifestazione nazionale promossa nei giorni scorsi dalla Chiesa, ha aggiunto: « La nostra responsabilità di deputati coinvolti nelle vicende anche gravi di una società pluralistica, non ci sottrae nulla dal dovere di vigilanza e di decisione, che è nostro e soltanto nostro ».

Ricevimento nel 17° della rivoluzione cubana

In occasione del 17° anniversario della rivoluzione l'ambasciatore cubano Salvador Vilaseca ha offerto per il nostro paese un ricevimento al quale hanno partecipato deputati di tutti i paesi socialisti e deputati di Stati che hanno partecipato dopo un momento di imperiale, tutti cercano di far convergere le loro posizioni sul Sudafrica e l'Angola. FNLA per la parte di formazione di un governo chiamato di unità nazionale con il MPLA e dare così una visione del problema, dato che proprio esso, chiamarono i Sudafrica. Non si può in nessun modo dissociare gli uni dagli altri: essi rappresentano una unità inscindibile, un binomio indispensabile di questa aggressione contro l'Angola. Nello ha quindi reso noto che sebbene la RPA non sia ancora stata riconosciuta, contatti estimali vengono però tenuti con paesi dell'Europa occidentale.

Sindacati

giorno; 2) misure di immediato intervento nel Mezzogiorno così come il sindacato ha definito nella sua conferenza e nella grande manifestazione di Napoli; 3) pieno utilizzo delle capacità di intervento delle Regioni per l'impiego dei relativi ammontamenti previsti; 4) nuovo e diverso ruolo delle Partecipazioni statali per gli indirizzi della ripresa industriale; 5) una politica sociale e valida politica delle tariffe pubbliche e di controllo dei prezzi dei beni e servizi fondamentali; 6) immediati provvedimenti di politica sociale per colmare la zona e i settori di più scabrosi evasioni.

Si è ribadita inoltre la necessità di battersi perché sia il sindacato a guidare il movimento garantendo la continuità della cassa integrazione e si è proposto al Direttivo di promuovere una giornata di lotta delle fabbriche minacciate e chiusura di realizzazioni intorno al 20 gennaio. Durante la « giornata » in tutte queste fabbriche saranno tenute assemblee a carattere di massa per la elezione di comitati di lotta. Le forze politiche, alle rapresentanze dei comuni, delle Regioni.

Nella relazione che Boni ha presentato al comitato di direzione si afferma che « la crisi politica non può e non deve portare alcuna sosta nella continuità dell'attività sindacale ». Le iniziative programmate devono avere il loro svolgimento a livello locale come a livello regionale, nel settore dell'industria come in quello dell'agricoltura. Gli incontri programmati e poi sospesi dal governo per le vertenze del pubblico impiego devono svolgersi in modo che il governo veda questa decisione « sbudata ».

Un aspetto importante della stessa azione per la ripresa è l'attività di « lotta » e di « lotta » contrattuale. La relazione ha sottolineato la « garanzia » della posizione assunta dalla Confindustria mentre si parla di « lotta » e di « lotta » dell'industria nella vertenza per il contratto dei metalmeccanici che va ancora verificato in tutte le sue implicazioni.

In questa relazione di « continuità dell'attività » del sindacato la relazione di Boni ha collocato « quelle esigenze di cambiamento generale del modo di essere della nostra società politica ». Uguale — ha rilevato Boni — « siamo posti in opera tutte quelle iniziative necessarie per la soluzione delle proposte di politica economica che si chiede siano prese in considerazione dai partiti politici democratici ». « Il nostro futuro programma di governo ».

Questa « strategia » del sindacato di fronte alla crisi politica ed economica (il dibattito di direzione è cominciato oggi) è tutto di discussione che in questi giorni si è sviluppata nelle organizzazioni sindacali. « La crisi di governo — ha detto Boni — è una crisi che la nostra autonomia, la nostra unità, la coerenza della nostra strategia ». Ha ricordato che a livello di organizzazione sono state prese alcune posizioni « inverse » sulla crisi politica. « Conveniamo — ha continuato — che non è compito del sindacato entrare nel merito di una crisi politica, ma di ogni singolo partito. Tale infatti è anche il significato delle posizioni assunte a livello di organizzazione non sempre coerentemente interpretate ».

Palazzaccio

messi fuori dalla vicenda giudiziarie è confermato da una circostanza: la prossima generale continuerà a svolgere indagini e non mancherà in Cassazione il fascicolo. La legge (articolo 60) prevede infatti che quando il corso dei magistrati implicati in una vicenda (vuol come parte le due diversi da quelli che prestano servizio nella stessa città) ad istruire il processo.

A prima vista l'esclusione dall'affare dei magistrati chiamati in causa può volte può sembrare, anche dal punto di vista procedurale, strana. In effetti l'avvocato generale, dopo averci pensato su qualche giorno, ha trovato una soluzione che sembra fatta apposta per mettere da parte il problema. Il ministro di Grazia, dopo averci pensato su qualche giorno, ha trovato una soluzione che sembra fatta apposta per mettere da parte il problema. Il ministro di Grazia, dopo averci pensato su qualche giorno, ha trovato una soluzione che sembra fatta apposta per mettere da parte il problema.

Ed è proprio questo clima che viene sfruttato da gruppi di deputati. « I recenti episodi hanno mostrato che, anche qui, bisogna distinguere », sono i gruppi che vanno allo stadio armati di coltello e pistola in tasca, col solo scopo di provocare incidenti « nulla è più facile, in uno stadio affollato », e vi sono gruppi di deputati, di deputati che attendono solo l'occasione per trascorrere qualche ora e poi « addormentarsi ». « E' un fatto che, anche in un momento di crisi, ci sono questi gruppi, entrano in questi gruppi, entrano in questi gruppi, anche se con un potenziale assai diverso ». E' il fatto che, anche in un momento di crisi, ci sono questi gruppi, entrano in questi gruppi, anche se con un potenziale assai diverso.

Ma c'è anche un problema di fondo: non si può non tornare su quanto è accaduto domenica all'Olimpico, quando — per ragioni di lavoro — certamente depurati di tutto, ma con un « trucco » di qualche bastone — è stato ordinato agli agenti di aprire un fuoco fitissimo e indiscriminato di candelotti lacrimogeni contro una massa di innumerevoli persone, con rischi di portata incalcolabile. La condanna per l'irresponsabile decisione dei dirigenti delle forze di polizia è stata unanime. Il parlamento del Pci se ne sono fatti portavoce con un'interrogazione al ministro degli Interni; e, d'altra parte, la grande stampa ha fatto un'inchiesta su una serie di interrogativi. E' lecito, ad esempio, che centinaia di agenti e carabinieri siano stati in campo armati di tutto punto, e ammesso anche che vi sia un tentativo di invasione di campo — cosa che appunto all'Olimpico non è avvenuta — è possibile che si sia verificato un « trucco » che colpisce un'indiscriminata del pubblico, provocando un panico terribile? E l'accidentato mostrato in questa vicenda è un « trucco » o forse la questione dello addestramento di questi agenti che vengono abituati a comportarsi sempre come se « dall'altra parte » fosse un nemico? « La legge dice che si tratti di una manifestazione che di una partita? Ha detto il presidente della Roma che, se questo deve essere il modo di essere dell'ordine, allora preferisce organizzare da solo, con i tifosi, i servizi di sicurezza, senza dover essere coinvolti in decisioni che hanno un costo molto alto e un vantaggio la vita di donne e bambini ».

Certo, alla radice di queste esplosioni di violenza, c'è una tensione che non è solo un fatto di natura sportiva; un calcolatore, Nerio Sola, ha riferito l'altra sera in TV che bisogna tener conto della gravità della situazione che si è creata. « La legge dice che si tratti di una manifestazione che di una partita? Ha detto il presidente della Roma che, se questo deve essere il modo di essere dell'ordine, allora preferisce organizzare da solo, con i tifosi, i servizi di sicurezza, senza dover essere coinvolti in decisioni che hanno un costo molto alto e un vantaggio la vita di donne e bambini ».

Altri 300 miliardi di buoni del tesoro

La Banca d'Italia ha deciso di mettere a disposizione altri 300 miliardi di buoni del Tesoro quadriennali (90 per cento il gennaio 1980) allo scopo di soddisfare i richiedi del pubblico. Il periodo di sottoscrizione verrà invariato fino al 30 corrente mese.

Il ministro delle Finanze, Antonio Di Mauro, ha detto che « la Banca d'Italia ha deciso di mettere a disposizione altri 300 miliardi di buoni del Tesoro quadriennali (90 per cento il gennaio 1980) allo scopo di soddisfare i richiedi del pubblico. Il periodo di sottoscrizione verrà invariato fino al 30 corrente mese ».

Il ministro delle Finanze, Antonio Di Mauro, ha detto che « la Banca d'Italia ha deciso di mettere a disposizione altri 300 miliardi di buoni del Tesoro quadriennali (90 per cento il gennaio 1980) allo scopo di soddisfare i richiedi del pubblico. Il periodo di sottoscrizione verrà invariato fino al 30 corrente mese ».

Il ministro delle Finanze, Antonio Di Mauro, ha detto che « la Banca d'Italia ha deciso di mettere a disposizione altri 300 miliardi di buoni del Tesoro quadriennali (90 per cento il gennaio 1980) allo scopo di soddisfare i richiedi del pubblico. Il periodo di sottoscrizione verrà invariato fino al 30 corrente mese ».

Il ministro delle Finanze, Antonio Di Mauro, ha detto che « la Banca d'Italia ha deciso di mettere a disposizione altri 300 miliardi di buoni del Tesoro quadriennali (90 per cento il gennaio 1980) allo scopo di soddisfare i richiedi del pubblico. Il periodo di sottoscrizione verrà invariato fino al 30 corrente mese ».

Il ministro delle Finanze, Antonio Di Mauro, ha detto che « la Banca d'Italia ha deciso di mettere a disposizione altri 300 miliardi di buoni del Tesoro quadriennali (90 per cento il gennaio 1980) allo scopo di soddisfare i richiedi del pubblico. Il periodo di sottoscrizione verrà invariato fino al 30 corrente mese ».

Classifica

è giustizia in un mondo di profitti, ma non è giustizia per pagati? E non è, soprattutto, poco credibile questa figura di « dilettante » se si pensa che il più famoso ar-

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Inserito al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione e giornale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 ROMA
Via dei Taurini, 19 - Telefoni: redazione: 4950351 - 4950352 -
4950353 - 4950354 - 4951281 - 4951282 - 4951253 - 4951254
4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 -
3/5331 (Intestato a Amministrazione de L'Unità, viale Fiume
Taurini, 75 - 20106 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI
L. 10.100 (comp. 10.000) - ESTERO: L. 10.000 (comp. 10.000)
ESTERO: L. 20.000 (comp. 20.000) - ESTERO: L. 20.000 (comp. 20.000)
ABBONAMENTO A 12 NUMERI: ITALIA: L. 46.500 (comp. 46.500)
ESTERO: L. 55.000 (comp. 55.000) - ESTERO: L. 55.000 (comp. 55.000)
CITA' (Comunicazione automatica S.P.A. (Settore per la Pubblicità)
in Italia: Tel. 06/47.51.23-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100-101-102-103-104-105-106-107-108-109-110-111-112-113-114-115-116-117-118-119-120-121-122-123-124-125-126-127-128-129-130-131-132-133-134-135-136-137-138-139-140-141-142-143-144-145-146-147-148-149-150-151-152-153-154-155-156-157-158-159-160-161-162-163-164-165-166-167-168-169-170-171-172-173-174-175-176-177-178-179-180-181-182-183-184-185-186-187-188-189-190-191-192-193-194-195-196-197-198-199-200-201-202-203-204-205-206-207-208-209-210-211-212-213-214-215-216-217-218-219-220-221-222-223-224-225-226-227-228-229-230-231-232-233-234-235-236-237-238-239-240-241-242-243-244-245-246-247-248-249-250-251-252-253-254-255-256-257-258-259-260-261-262-263-264-265-266-267-268-269-270-271-272-273-274-275-276-277-278-279-280-281-282-283-284-285-286-287-288-289-290-291-292-293-294-295-296-297-298-299-300-301-302-303-304-305-306-307-308-309-310-311-312-313-314-315-316-317-318-319-320-321-322-323-324-325-326-327-328-329-330-331-332-333-334-335-336-337-338-339-340-341-342-343-344-345-346-347-348-349-350-351-352-353-354-355-356-357-358-359-360-361-362-363-364-365-366-367-368-369-370-371-372-373-374-375-376-377-378-379-380-381-382-383-384-385-386-387-388-389-390-391-392-393-394-395-396-397-398-399-400-401-402-403-404-405-406-407-408-409-410-411-412-413-414-415-416-417-418-419-420-421-422-423-424-425-426-427-428-429-430-431-432-433-434-435-436-437-438-439-440-441-442-443-444-445-446-447-448-449-450-451-452-453-454-455-456-457-458-459-460-461-462-463-464-465-466-467-468-469-470-471-472-473-474-475-476-477-478-479-480-481-482-483-484-485-486-487-488-489-490-491-492-493-494-495-496-497-498-499-500-501-502-503-504-505-506-507-508-509-510-511-512-513-514-515-516-517-518-519-520-521-522-523-524-525-526-527-528-529-530-531-532-533-534-535-536-537-538-539-540-541-542-543-544-545-546-547-548-549-550-551-552-553-554-555-556-557-558-559-560-561-562-563-564-565-566-567-568-569-570-571-572-573-574-575-576-577-578-579-580-581-582-583-584-585-586-587-588-589-590-591-592-593-594-595-596-597-598-599-600-601-602-603-604-605-606-607-608-609-610-611-612-613-614-615-616-617-618-619-620-621-622-623-624-625-626-627-628-629-630-631-632-633-634-635-636-637-638-639-640-641-642-643-644-645-646-647-648-649-650-651-652-653-654-655-656-657-658-659-660-661-662-663-664-665-666-667-668-669-670-671-672-673-674-675-676-677-678-679-680-681-682-683-684-685-686-687-688-689-690-691-692-693-694-695-696-697-698-699-700-701-702-703-704-705-706-707-708-709-710-711-712-713-714-715-716-717-718-719-720-721-722-723-724-725-726-727-728-729-730-731-732-733-734-735-736-737-738-739-740-741-742-743-744-745-746-747-748-749-750-751-752-753-754-755-756-757-758-759-760-761-762-763-764-765-766-767-768-769-770-771-772-773-774-775-776-777-778-779-780-781-782-783-784-785-786-787-788-789-790-791-792-793-794-795-796-797-798-799-800-801-802-803-804-805-806-807-808-809-810-811-812-813-814-815-816-817-818-819-820-821-822-823-824-825-826-827-828-829-830-831-832-833-834-835-836-837-838-839-840-841-842-843-844-845-846-847-848-849-850-851-852-853-854-855-856-857-858-859-860-861-862-863-864-865-866-867-868-869-870-871-872-873-874-875-876-877-878-879-880-881-882-883-884-885-886-887-888-889-890-891-892-893-894-895-896-897-898-899-900-901-902-903-904-905-906-907-908-909-910-911-912-913-914-915-916-917-918-919-920